

Piano triennale e piccola impresa In Sardegna una scelta per un diverso sviluppo industriale

PER INIZIATIVA del PCI il Consiglio Regionale Sardo, su proposta del Comitato di programmazione, ha scelto per la prima volta la piccola e media industria come protagonista del processo di industrializzazione in Sardegna.

- 10 miliardi in contributi per costruzione o ampliamento di impianti; 5 miliardi in contributi per rinnovo, conversione, trasformazione o riattivazione di impianti; 10 miliardi in contributi per la creazione di nuovi posti di lavoro; 3 miliardi per un fondo di garanzia sussidiaria; 3 miliardi per l'assistenza tecnica e finanziaria ai consorzi di imprese industriali; mezzo miliardo per studi concernenti progetti di promozione industriale.

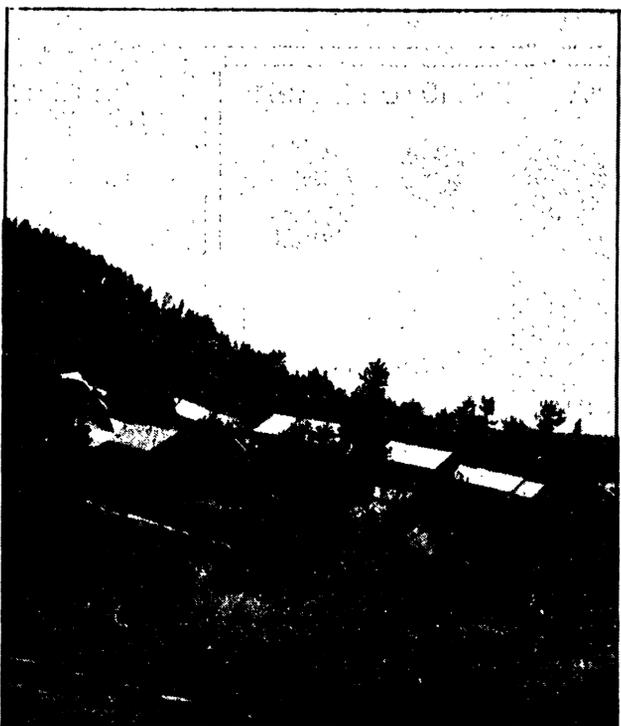
Questa scelta è politica; essa si indirizza proprio in senso opposto a quello fin qui perseguito e realizzato di fatto nel piano e nei programmi 1962-72. Per restare nell'ambito degli istituti pubblici operanti in Sardegna, il CIS (Credito Industriale Sardo), sul finanziamento deliberato a tutto il 31 dicembre 1975, erogava a grandi aziende ben il 79 per cento contro il 21 per cento delle piccole e medie imprese.

Armando Congiu

Con il divieto alla balneazione su un tratto di arenile lungo tre chilometri

L'attività turistica rischia la paralisi a Catanzaro Lido

Diventa drammatica la situazione del settore già colpito dalla carenza di strutture - La decisione dell'assessorato all'Igiene attuata con grave ritardo - Le responsabilità dell'amministrazione comunale



Da diversi anni l'Opera Valorizzazione della Sila sta carpando la buona fede e, soprattutto, i soldi dei contadini silani che, a prezzo di gravi sacrifici avevano ottenuto l'assegnazione delle case.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Tutta l'attività turistica del quartiere marinaro della città, Catanzaro Lido, un grosso agglomerato urbano di oltre 25 mila abitanti, rischia quest'anno la paralisi. Ai lavori di completamento di un mulinello alle tre metri che dovrebbe difendere l'abitato dalle ricorrenti mareggiate, ma dei quali lavori ancora non si vede la fine, rendendo così quasi impraticabile la parte centrale del quartiere antistante la spiaggia, si è aggiunto in questi giorni, a stato turistico avviato, un castello che vieta la balneazione per un tratto di arenile lungo almeno tre chilometri.

Che cosa questo voglia dire per decine e decine di commercianti, per i piccoli operatori turistici del luogo e per decine di famiglie che abitualmente arrotondano il loro reddito con un turismo dalle file debolissime e precarie strutture, è immaginabile. La prospettiva che per tutta questa gente si gioca sul filo dei due mesi estivi e su ricavi dalle dimensioni modeste, in quanto derivante da un turismo a larga base popolare, si incupisce, divenendo drammatica.

Ora, dice il Comune, l'acqua è inquinata. Ma quel che è più grave è che a questa conclusione l'assessorato comunale all'Igiene è arrivato soltanto in questi giorni, quando cioè i piccoli operatori turistici avevano già quasi del tutto ultimati i lavori di costruzione dei loro impianti sulla spiaggia, e degli stabilimenti balneari, e quando come è uso molti villeggianti, appartenenti al più delle volte ai nuclei familiari di estrazione popolare, avevano già corrisposto la tradizionale « caparra » per l'affitto di case.

Si tratta di un provvedimento il quale se ne vapesce la portata per le conseguenze che può avere su tutta una vasta ma debolissima e precaria rete di operatori turistici e commerciali a base essenzialmente familiare — mai nemmeno all'epoca del colera, il Comune si era fatto carico.

Che cosa lo abbia sollecitato, ancora non è chiaro, proprio mentre altre analisi di laboratorio vengono annunciate per questi giorni su nuovi prelievi d'acqua. Ciò che si dice è che l'alto grado di inquinamento che avrebbe fatto concludere per il divieto di balneazione sia dovuto ad un guasto alle pompe di sollevamento dei liquami che si sarebbero riversati in mare.

Tuttavia, si è anche sentito dire che il provvedimento avrebbe carattere molto limitato nel tempo. Quanto esso in realtà durerà però nessuno è ancora in grado di dirlo. Anche in questa occasione va sottolineato che ancora una volta la città paga a duro prezzo la disamministrazione di questi anni e la imprevidenza di una attività amministrativa che ha, anche in questo quartiere, come nel resto nella città, solamente teso a favorire una speculazione a ritmo selvaggio che, facendo le fortune di pochi costruttori, ha stravolto irrimediabilmente il territorio.

Questo tipo di sviluppo, che ha relegato il turismo ad attività di pura sussistenza — viceversa avrebbe dovuto essere una delle vie per il rilancio di tutta l'economia cittadina — ha creato storture e posizioni di rendita sul cui altare vengono ora sacrificati gli interessi collettivi e di interesse categorie di cittadini.

Ma veniamo all'inquinamento delle acque del mare. A questo proposito è da segnalare un particolare quanto meno sconcertante. A quanto se ne sa, la Capitaneria di porto di Crotona, che è l'organo competente a concedere l'uso dell'arenile ai piccoli operatori turistici, ha ignorato, e forse tuttora ufficialmente ignora, che il Comune ha vietato la balneazione per oltre tre chilometri di costa.

Come tutto ciò possa accadere si spiega evidentemente con la grave inerzia delle autorità, di quelle comunali in primo luogo, che avrebbero dovuto evitare per tempo che si giungesse ad un provvedimento tanto drastico apprestando adeguate opere di filtraggio e di purificazione degli scarichi, anche per impedire che una attività, quella del turismo, già sull'orlo del collasso, non subisse un ulteriore colpo, trascinando nella sua crisi decine e decine di commercianti e di famiglie del quartiere.

Nuccio Marullo

Mentre già si lavora per risolvere i problemi della cittadina

Giovani, donne e lavoratori festeggiano a Girifalco la grande vittoria del PCI

Il nostro servizio

GIRIFALCO, 28

Atmosfera di soddisfazione a Girifalco per la grande vittoria del PCI che in questo importante centro dell'entroterra catanzarese divenne partito di maggioranza relativa, strappando, per la prima volta, tale primato alla DC. Il nostro partito, infatti, compie un balzo in avanti di oltre otto punti, raggiungendo il tetto del 40 per cento.

La DC, che da sempre qui a Girifalco ha avuto nelle proprie mani le sorti politico-amministrative della cittadina, subisce, viceversa, un calo di ben quattro punti, rispetto alle elezioni del '72. Una dura sconfitta per il partito scudocrociato che sul piano elettorale, con un ridimensionamento di vaste proporzioni, paga il malgoverno di tutti questi anni.

Domani, dunque, a Girifalco ci sarà una grande festa popolare a cui parteciperanno le decine e decine di giovani, di donne e di militanti comunisti che con il loro lavoro hanno reso possibile il brillante risultato del PCI.

Un risultato che premia compagni e simpatizzanti, ma anche lo spirito nuovo, moderno e giovane con cui si è lavorato. Si è discusso nei quartieri, si sono affrontati i temi più scottanti di una realtà che anche in questo, come in altri piccoli centri calabresi, pone in primo piano la questione del lavoro di centinaia di giovani, e quella dello sviluppo delle campagne, sede di piccole attività coltivate che stanno pagando duramente la crisi in atto.

Accanto a ciò, altri punti focali della battaglia elettorale sono stati i problemi del centro abitato e dei quartieri, i servizi sociali, le manovre di una vita amministrativa

succube molto spesso del clientelismo democristiano e dell'egemonia esercitata anche su un'esperienza fallimentare di centrosinistra, che da anni governa il comune.

Ma pur nell'entusiasmo della vittoria qui a Girifalco, compagni e simpatizzanti pensano già alle scadenze future. « Fra un anno abbiamo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale », dicono. « Questo balzo in avanti è, dunque, un auspicio, ma — continuano — anche un terreno per consolidare e accrescere il legame del nostro partito con i ceti popolari e con grandi fasce di ceti medio, di giovani, di commercianti, di donne e di giovani che quest'volta hanno dato la loro fiducia al PCI ». « Dopo la festa — concludono — si torna quindi al lavoro, per fare ancora più grande e più forte il nostro partito ».

n. m.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil denuncia l'«affare Canguri»

«È necessario voltar pagina per i trasporti in Sardegna»

Un'esigenza di mutamento che è legata alle rivendicazioni autonomistiche - Rinnovare democraticamente le linee di programmazione - Scelte nuove per superare gli squilibri

SARDEGNA - Denunciato in Consiglio

Il dc Garzia non si è dimesso ignorando l'invito della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

L'interrogazione presentata dal gruppo comunista sui presidenti degli enti regionali candidati alle elezioni politiche, ha trovato una prima risposta da parte del presidente della giunta, L'onorevole Soldà ha comunicato agli di avere inviato fin dal 28 maggio una lettera al presidente dell'ETPAS, dottor Raffaele Garzia, candidato nella lista dello scudocrociato, invitandolo a dimettersi dalla carica di presidente della giunta regionale di evitare interferenze tra l'attività degli enti e gli interessi elettorali del loro rappresentante.

L'autorevole appello alla sensibilità politica ed alla osservanza di una così elementare norma di correttezza non ha trovato riscontro nell'atteggiamento del dottor Garzia che si è ben guardato dal rassegnare le dimissioni durante la campagna elettorale, né ha mostrato alcuna intenzione di tal senso ad elezione avvenuta.

L'interrogazione presentata dall'onorevole Garzia alla direzione dell'ETPAS costituisce un segno della assoluta indifferenza e della ostentata arroganza di certi notabili democristiani nei confronti di una precisa indicazione dell'assemblea regionale e

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Il passaggio del Canguri alla questione dei trasporti è più grave nei servizi marittimi, continuano a provocare proteste vivissime, soprattutto tra le organizzazioni dei lavoratori.

La segreteria della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, ha preso in esame non solo i problemi relativi alla riduzione delle corse settimanali, ma anche quelli concernenti l'aumento dei noli di traffico. Questi fatti, intervenuti quasi contemporaneamente, pongono la questione dei trasporti (collegata direttamente allo sviluppo dell'isola) in termini non più tollerabili, né dilazionabili.

L'organizzazione sindacale unitaria ritiene che la questione dei trasporti non può essere affrontata solo con denunce e prese di posizione, pur legittime, ma episodiche e sporadiche. Occorre una linea complessiva che parta dalle scelte di tipo di sviluppo da perseguire nell'isola, tenendo ben presente la esigenza di superare le storture che di fatto hanno corso ad acuire i problemi del sottosviluppo e degli squilibri. In un tale contesto le relazioni del traffico da e per la Sardegna rappresentano uno dei nodi decisivi. Se si vuole effettivamente realizzare la rinascita, è evidente che non si può prescindere dal potenziamento dei trasporti, interni ed esterni. Alla intensificazione delle corse deve altresì corrispondere una politica tariffaria tale da collocare la nostra regione alla stregua, o quasi, delle altre regioni italiane.

Questa esigenza — ribadisce la Federazione — deve diventare una rivendicazione dell'istituto autonomistico nei confronti dello Stato.

I precedenti in tale direzione esistono (articolo 12 della legge 388 ancora in vigore). E' necessario, quindi, gestire le leggi correttamente, internamente contenuti, ma anche urgente coinvolgere nella politica dei trasporti altre aziende dello Stato che operano nel comparto specifico.

Questa che è fallita — denunciano con forza i sindacati — è la politica della giunta regionale con i contributi e le agevolazioni indiscriminate degli istituti di credito. Di questa politica dei crediti la società Traghetti Sardi o la società Linee Canguru sono state qualificate beneficiarie.

Adesso è tempo di voltare pagina. La linea di programmazione democratica non può andare avanti con i soliti metodi di gestione. A questo proposito la Federazione sarda CGIL-CISL-UIL ha sollecitato un confronto urgente con le autorità regionali competenti, al fine di concordare le iniziative necessarie per modificare atti e tendenze che pregiudicano le prospettive di sviluppo dell'intera isola. In primo luogo deve essere messo ordine nel settore dei trasporti, rivedendo cioè l'aumento dei noli marittimi e procedendo all'incremento delle linee di traffico specie nella stagione estiva.

g. d. s.

Le attività poco chiare di un ente preposto allo sviluppo della Sila

Come non si valorizza la Sila

Nel 1960 sul fondo di Ciricilla furono costruite delle case assegnate ai contadini, ma di fatto mai consegnate - L'intervento della giunta e del sindaco comunista di Carlopoli, compagno Angelo Falbo

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Un bell'esempio di malcostume ci viene in questi giorni dall'Opera Valorizzazione Sila. Tale ente, il cui nome suona insulto alla grave condizione economico-sociale dei versanti silani, non solo non è riuscito a promuovere e a valorizzare un bel niente, ma si è trasformato in un vasto e dinamico organismo burocratico-amministrativo che in periodo elettorale esclusivamente per la raccolta di voti.

Gli incentivi capitali manovrati non hanno mai avuto a creare le indispensabili condizioni di sopravvivenza per le famiglie degli assegnatari, con opportune iniziative, una realtà di abbandono e di saccheggio a cui sono destinate interi versanti. Anzi, le operazioni imbrocchate, addossando i fini e i compiti di questo ente, sembrano essere dettate da interessi poco chiari, sui quali è opportuno fare luce.

Sempre rinvii

All'inizio degli anni '60 sul fondo Ciricilla in Sila, furono costruite delle case e assegnate a una trentina di contadini; solo che alcune famiglie le case non le hanno mai avute, perché i funzionari dell'OVS hanno sempre rinviato la consegna delle abitazioni ai legittimi assegnatari. I contadini si sono dovuti sottoporre a continui disagi, come il pernottare in baracche o in luoghi di fortuna, o ricorrere a macchine a noleggio per rientrare in paese al termine della loro giornata lavorativa. Continue manifestazioni di protesta, dal '60 ad oggi sono state condotte dai contadini negli uffici amministrativi dell'OVS che ha sede a Cosenza. La risposta era invariabilmente che qualche documento non era pronto, che qualche pratica andava riesaminata, ma che comunque, « al massimo un mese » ci sarebbe stato. I potestati rimasti senza casa. Dunque, ricapitolando, le case costruite erano tante quanti i potestati degli assegnatari. Sorgono, a questo punto, numerosi dubbi. Perché non venivano assegnate tutte le case costruite? Perché si costringevano alcuni, quotisti e più attivi del fondo, a restare nelle baracche? Come venivano utilizzate le case non assegnate? Tutte queste domande nascono una realtà di reticenze, di abusi, di operazioni poco chiare, una realtà che va ancora indagata a fondo perché fatta forse di quei malcostume amministrativi di cui certi enti democristiani hanno dato molte prove.

Alcune risposte si possono già dare. Le case non venivano assegnate perché erano

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Un bell'esempio di malcostume ci viene in questi giorni dall'Opera Valorizzazione Sila. Tale ente, il cui nome suona insulto alla grave condizione economico-sociale dei versanti silani, non solo non è riuscito a promuovere e a valorizzare un bel niente, ma si è trasformato in un vasto e dinamico organismo burocratico-amministrativo che in periodo elettorale esclusivamente per la raccolta di voti.

Gli incentivi capitali manovrati non hanno mai avuto a creare le indispensabili condizioni di sopravvivenza per le famiglie degli assegnatari, con opportune iniziative, una realtà di abbandono e di saccheggio a cui sono destinate interi versanti. Anzi, le operazioni imbrocchate, addossando i fini e i compiti di questo ente, sembrano essere dettate da interessi poco chiari, sui quali è opportuno fare luce.

Sempre rinvii

All'inizio degli anni '60 sul fondo Ciricilla in Sila, furono costruite delle case e assegnate a una trentina di contadini; solo che alcune famiglie le case non le hanno mai avute, perché i funzionari dell'OVS hanno sempre rinviato la consegna delle abitazioni ai legittimi assegnatari. I contadini si sono dovuti sottoporre a continui disagi, come il pernottare in baracche o in luoghi di fortuna, o ricorrere a macchine a noleggio per rientrare in paese al termine della loro giornata lavorativa. Continue manifestazioni di protesta, dal '60 ad oggi sono state condotte dai contadini negli uffici amministrativi dell'OVS che ha sede a Cosenza. La risposta era invariabilmente che qualche documento non era pronto, che qualche pratica andava riesaminata, ma che comunque, « al massimo un mese » ci sarebbe stato. I potestati rimasti senza casa. Dunque, ricapitolando, le case costruite erano tante quanti i potestati degli assegnatari. Sorgono, a questo punto, numerosi dubbi. Perché non venivano assegnate tutte le case costruite? Perché si costringevano alcuni, quotisti e più attivi del fondo, a restare nelle baracche? Come venivano utilizzate le case non assegnate? Tutte queste domande nascono una realtà di reticenze, di abusi, di operazioni poco chiare, una realtà che va ancora indagata a fondo perché fatta forse di quei malcostume amministrativi di cui certi enti democristiani hanno dato molte prove.

Alcune risposte si possono già dare. Le case non venivano assegnate perché erano

BASILICATA - La giunta regionale impegnata su 4 obiettivi

Il Consiglio regionale approva la mozione del PCI sul credito

Chiesti, fra l'altro, interessi ridotti per gli enti locali, le cooperative e le piccole medie imprese - Le banche chiedono anche oltre il 20%

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 28

Il Consiglio regionale della Basilicata ha discusso ed approvato una importante mozione, presentata dal gruppo comunista, riguardante il credito bancario della Regione.

Con la mozione si impegna la giunta regionale a convocare una riunione con i dirigenti degli Istituti di credito per richiedere ufficialmente una riduzione dei tassi di interesse; 2) a richiedere l'apertura, in Basilicata, di una filiale della Banca Nazionale del Lavoro allo scopo di favorire l'accesso delle cooperative al vantaggioso credito speciale per la cooperazione; nonché l'utilizzo tramite la medesima Banca Nazionale del Lavoro, del credito relativo al turismo, all'agricoltura e alla piccola e media impresa; 3) a predisporre strumenti idonei a favorire la formazione di consorzi per il acquisto di materie prime, per i servizi, l'esportazione e l'accesso al credito; 4) a richiedere modifiche al con-

tratto di tesoreria con il Banco di Napoli al fine di realizzare se non un aumento del tasso di interesse attivo, una facilitazione creditizia per i Comuni, Province, cooperative e piccoli e medi imprenditori del settore produttivo, a tassi di interesse ridotti; 5) a richiedere, per i mutui, importi pari alla media delle ciacenze della Regione.

Il compagno Montagna nell'illustrare la mozione ha ricordato il giudizio negativo sulla stretta creditizia governativa che colpisce gravemente il ceto medio produttivo. Si è soffermato quindi ad illustrare la situazione particolare della Basilicata dove la metà del deposito bancario viene allontanato dalla regione per altre piazze, mentre l'altra metà viene assorbita per un terzo, dagli enti pubblici, (Comuni, Province, ospedali, consorzi di bonifica, ecc.) e per i rimanenti due terzi da tutti gli altri settori produttivi e non. Ciò si evince anche dalla media degli sportelli bancari esistenti nella regione (uno ogni 800 abitanti) rispetto a quella nazionale (uno ogni 500 abitanti) e

a quella del Nord (uno ogni 400 abitanti).

Vista per settori la situazione si è aggravata per il fatto che i tassi di interesse spingendosi oltre il 20 hanno raggiunto livelli di vera e propria usura.

Il credito è quindi insufficiente in agricoltura, specie per la meccanizzazione associata e per l'esportazione di prodotti del Metapontino; anche l'edilizia è uno dei settori più colpiti per cui non possono attuarsi programmi di edilizia abitativa economica e popolare. Lo stesso nel campo dei lavori pubblici. Gli artigiani e i piccoli commercianti subiscono grosse difficoltà e non possono andare avanti.

Il compagno Montagna ha concluso criticando il comportamento del Banco di Napoli, tesoriere della Regione, al quale per una media di cinquecento miliardi di lire di giacenze di cassa di 50 miliardi corrisponde il 9 di interesse, mentre per altri in contanti di 100 miliardi corrisponde il 13.

Francesco Turro

taccuino culturale

L'ambiente urbano di Franco Ferrari da oggi a Taormina

Da oggi, fino al 9 luglio, è aperta a Palazzo Corvaja di Taormina, la mostra dell'artista Franco Ferrari, il pittore dell'ambiente urbano come l'ha definito il critico Sergio Miacchi.

Il discorso politico che Ferrari trasferisce da una « vita cittadina » al quadro, è lo spaccato di una realtà che viene contrapposta due elementi caratterizzati a livello sociale: la forza della reazione, che opprime e immobilizza il sistema, e il grande potenziale e imponenti masse umane di lotta che la classe operaia esprimono nella realtà quotidiana. Il campo di battaglia è la città, la strada, il proprio ambiente di vita, i contraddittori che ad ogni istante scoppiano come precisi e complicati meccanismi.

A S. Gavino lavoratori e studenti aprono un circolo culturale

E' sorto a San Gavino un circolo culturale ad iniziativa di un gruppo di lavoratori e di studenti. Il circolo, che ha come unica discriminante l'antifascismo, intende dare un contributo per sviluppare l'aggregazione e il dibattito attorno ai problemi politici e culturali che interessano direttamente il comune e la zona del Guspinese. « Intendiamo principalmente sviluppare — dicono i giovani organizzatori — i temi della rinascita, dell'occupazione e quelli relativi al tempo libero, usando strumenti come il cinema, il teatro, la musica, la pittura, la fotografia. Vogliamo rilanciare quelle forme di cultura che sono proprie della tradizione del popolo sardo, per comprendere meglio la nostra storia

attraverso lo studio della realtà isolana e meridionale nei suoi rapporti con lo stato. Intendiamo soprattutto stabilire un rapporto di collaborazione con il circolo culturale di San Gavino e politica delle popolazioni ».

Dare inizio all'attività del circolo non è stato semplice, considerata la totale mancanza di strutture. L'amministrazione comunale di sinistra ha assunto l'impegno di trasformare l'edificio del vecchio municipio in una casa della cultura provvista di sala di protezione e di dibattito, oltre che di una biblioteca. Nel frattempo il circolo culturale di San Gavino è ospitato nell'Aula magna del liceo scientifico, con il pieno consenso del consiglio di amministrazione dell'amministrazione comunale.

Nuccio Marullo